

orizzonti

Francesco Biciato

Finanza sostenibile, le tre sfide del 2026

Il 2026 si è aperto con uno scenario geopolitico ancora più instabile e imprevedibile rispetto all'anno scorso. Queste profonde criticità si aggiungono al fenomeno dei cambiamenti climatici e alle sue conseguenze ambientali, sociali ed economiche.

In questo quadro, i dati - secondo Morningstar, a settembre 2025 le masse gestite dei fondi sostenibili hanno superato i \$3.700 miliardi, più 4% rispetto a giugno dello stesso anno - dimostrano che il mercato riconosce ancora l'efficacia dell'integrazione dei criteri ESG come strumento per la gestione del rischio e la costruzione di valore nel lungo periodo. Ecco alcune sfide che la finanza sostenibile dovrà affrontare nel 2026.

La prima riguarda la necessità di chiarire, anche ai più scettici, che la finanza sostenibile si fonda su basi finanziarie robuste. I risultati delle recenti ricerche del

Forum mostrano come gli investitori istituzionali rimangano convinti del loro impegno verso la sostenibilità e continuano a utilizzare l'integrazione dei criteri ESG nella gestione dei portafogli. Passano infatti da 79 a 95 i piani previdenziali che fanno investimenti sostenibili e 66 li estendono a una quota compresa tra il 75% e il 100%, contro i 53 del 2024. Rispetto alle Fondazioni di origine bancaria, aumentano da 31 a 34 quelle che includono i criteri ESG, e nel 65% dei casi prevedono di incrementare questi investimenti. Molto attive anche le imprese assicuratrici: la pressoché totalità (99,7%) include i criteri ESG nelle proprie politiche di investimento e li applica a una porzione del portafoglio compresa tra il 75 e il 100%.

La seconda sfida consiste nell'evidenziare le enormi opportunità economiche connesse alla sostenibilità. La green economy globale vale oggi oltre \$5.000 miliardi e, secondo stime del World Economic Forum e di Boston Consulting Group, potrebbe superare i \$7.000 miliardi entro il 2030. Settori come energie rinnovabili, mobilità elettrica, efficienza energetica ed economia circolare stanno dimostrando competitività crescente, con so-

luzioni tecnologiche già in grado di ridurre più della metà delle emissioni necessarie entro il 2050.

La terza sfida riguarda la cornice normativa in rapida evoluzione. L'Ue sta riesaminando l'architettura introdotta a partire dal 2018 con l'Action Plan sulla finanza sostenibile. Il punto centrale è garantire un equilibrio tra una maggiore chiarezza per gli operatori e la disponibilità di dati significativi per gli investitori. In questo contesto sarà indispensabile rafforzare la qualità dei dati e, parallelamente, assicurare un processo regolatorio che continui a indirizzare capitali verso investimenti autenticamente orientati alla sostenibilità.

Il compito dei prossimi mesi sarà mantenere coerenza, rafforzare la trasparenza e valorizzare il contributo della finanza sostenibile alla stabilità economica e sociale. Gran parte degli operatori rispondono alla complessità dello scenario attuale puntando sulla sostenibilità: la rotta è segnata e sono chiare le opportunità derivanti dagli investimenti in economia verde e decarbonizzazione.

**Direttore Generale
Forum per la Finanza Sostenibile**

